

Foto di Anja Niedringhaus/Ansa



L'esultanza di un giovane Christian Panucci con la maglia del Real Madrid nel maggio del '98

Intervista a Christian Panucci

«Real Madrid-Milan Potrebbe essere la finale di Wembley

La supersfida del "doppio ex", campione sia in rossonero che in bianco
«Allegri lavora bene ma dipende troppo dalla salute di Thiago Silva e Nesta»

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

Christian Panucci è nato nel Milan, maturato a Madrid, campione di tutto con entrambe le maglie. Nel segno di Capello, suo mentore che l'ha voluto poi alla Roma, padre putativo di una carriera immensa. Real Madrid-Milan è in fondo la sua partita. La partita del doppio ex. **Panucci, tre anni di qua, tre anni di là. Due Champions League vinte.** «E un'infinità di battaglie, un calcio

ad altissimi livelli, ho avuto la fortuna di attraversare l'era degli Invincibili e quella di un Real ancora in fieri, ma già bello, sicuro di sé. Riportammo la Liga al Bernabeu nel '97, erano secoli che il Real non la vinceva».

Primo italiano a vestire quella maglia.

«Una soddisfazione immensa, ma anche una grande responsabilità. Nel tempio si entra con prudenza, si è come nudi. Ho giocato a grandi livelli per tre stagioni e con quattro allenatori, Capello, Heynckes, Hiddink e Toschack. Non era il Real infinito degli anni di Florentino Perez, ma una buona squadra, molto coriacea».

Non era ancora l'era del merchandi-

sing spinto.

«Già, anche se già allora consideravo il Real come l'Hollywood del calcio. Giocatori immensi come Figo, Raul, Seedorf. Ho giocato con questa gente, ne sono uscito più ricco, migliorato, immensamente più forte».

Lei, già titolare a 21 anni e da centrale nella finale di Champions di Atene, contro il Barcellona.

«Sì ma anche l'anno successivo, titolare contro l'Ajax a Vienna. E lì andò meno bene...».

Real-Juve 1-0, Amsterdam '98.

«La settima Coppa dei Campioni del Madrid, a trentadue anni dall'ultima. Loro la considerano ancora la più im-

portante di sempre. Ancora titolare».

E oggi c'è Real-Milan...

«Sarà dura per entrambe. Il Real ha cambiato in meglio, meno nomi e più voglia di concretezza. Mourinho poi è un fenomeno della panchina, sa trarre il massimo da tutti i suoi uomini. E poi ha scelto bene sul mercato: Özil, Di Maria, Khedira sono ottimi giocatori, di grande prospettiva. Questa è la novità: il Real vuole vincere negli anni, ha preso uomini giovani, di grande qualità, pieni di futuro. Se non vincerà la Champions quest'anno, ci andrà comunque vicino».

Lo disse lo scorso anno: se l'Inter non vincerà quest'anno, vincerà tra uno, due anni. L'importante non è vincere, ma creare un futuro vincente.

«Mourinho è un maestro, fa giocare bene, sa chiedere sacrifici anche ai grandi campioni. Ha una personalità esagerata».

Kakà saprà ritagliarsi uno spazio in una struttura così ben avviata, così compiuta?

«Dipenderà dalle sue condizioni fisiche. Se torna il Kakà di sempre, il suo posto sarà al sicuro. Ma dovrà avere la capacità anche di arretrare, di chiudere sulle fasce, di giocare con umiltà. Mourinho chiede anche alle stelle di sudare. Ronaldo ha imparato presto. Ma il suo contributo, anche sotto

Kakà e Mourinho

«Quando tornerà in campo

Kakà dovrà faticare

perché Mourinho

chiede a tutti i suoi

giocatori di sudare»

rete, non è cambiato».

Tra Ronaldo e Pato, chi sceglierebbe Panucci nel Fantacalcio Champions?

«Cristiano Ronaldo ha una continuità ad alti livelli ancora inarrivabile. Ma Pato ha dalla sua l'età».

Allegri sta lavorando bene.

«Sta facendo un lavoro non facile, il Milan si esprime bene, ha una quadratura di squadra eccellente, ha molta qualità davanti e il gol sicuri di Ibra e Pato. Dietro deve migliorare. Dipende moltissimo, troppo forse, dalla salute di Nesta e Thiago Silva. La sua carenza principale è la panchina corta. E in una stagione lunga come quella che l'aspetta, sarà un aspetto fondamentale».

Real-Milan, chi vince?

«Partita dura, storica, potrebbe essere anche la finale di quest'anno. Sono le due squadre più storiche d'Europa. Una quantità di metallo incomparabile. Una partita così può finire in ogni modo, ma non cambierà il destino di una stagione che sarà lunga e piena di soddisfazioni per entrambe». ♦